Zefirino: la santità quotidiana e universale

(Roma, Presentazione audiolibro, 6.12.2011)

Mons. Giancarlo Perego

Direttore generale Migrantes

1.Abbiamo ripercorso, attraverso questo audiolibro, non solo la storia di vita di un rom nato in Spagna 150 anni fa e salito sugli altari nel 1997, martire della fede. La sua figura emerge per una santità quotidiana e, al tempo stesso, universale, a cui tutti possiamo e dobbiamo aspirare –come ricorda il Concilio Vaticano II nella costituzione *Lumen Gentium (*cfr. n.41). Nessuna persona, nessun popolo è escluso dal cammino della santità. Anche le persone e il popolo rom. Concludendo il ciclo di catechesi sulle figure dei santi e beati, il 13 aprile 2011, Benedetto XVI ha ricordato che "*La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti*". E

La santità del rom Zefirino si inserisce tra i volti concreti di ogni popolo, lingua e nazione diversi chiamati alla santità. I tratti della santità ordinaria del gitano Zefirino fanno di lui un educatore familiare e popolare. L'onestà, l'amore ai poveri, la partecipazione all'Eucaristia, la devozione mariana, la stima per i sacerdoti, la narrazione della storia della salvezza ai bambini, ai ragazzi sono i tratti di una fede semplice e quotidiana che lo preparano al dono della vita, fino al martirio.

2. Il volto e la storia di Zefirino, in questo momento europeo di recupero della diversità come percorso per il rispetto della dignità e dei diritti umani, diventa un invito a superare la lettura della vita e della storia del popolo rom dentro stereotipi che alimentano pregiudizi e discriminazioni. La costruzione di una 'strategia nazionale', a cui la Commissione europea Diritti umani ha invitato l'Italia a guardare, non può prendere avvio solo dalle 'patologie' attuali di un popolo, ma anche dal riconoscimento della storia della lingua, della cultura, della religiosità di un popolo che, oggi particolarmente, fatica a recuperare la sua identità.

3. L'amore ai poveri e la condivisione dei beni - della casa anzitutto - di Zefirino ci rimanda ai tratti di una solidarietà straordinaria all'interno della rete familiare del popolo rom. La valorizzazione dell'anziano Zefirino come educatore dei ragazzi ci ricorda il posto degli anziani dentro la comunità rom. La non violenza di Zefirino di ricorda la storia di un popolo che non ha mai fatto la guerra per conquistarsi uno spazio dentro la città e il Paese. La cura e l'educazione dei ragazzi di Zefirino ci

ricorda come i bambini, che in Italia sono la metà degli almeno 160.000 rom - sono uno dei valori fondamentali nella famiglia e nel popolo rom. L'analfabetismo di Zefirino ci ricorda come ancora oggi solo il 30% dei bambini rom partecipa alla vita scolastica non sempre o non solo per colpa propria, ma per condizioni impossibili. L'amore alla città, al paese di Zefirino ci rimanda a una situazione di provvisorietà, di apolidia in cui vivono oltre 15.000 rom arrivati dalla Jugoslavia in Italia negli anni '60 e '70, cittadini in nessun luogo, esclusi da ogni forma di partecipazione. Il lavoro di Zefirino ci rimanda al lavoro dimenticato in cui molti rom – anche in Università, centri di ricerca, ospedali, imprese internazionali e nazionali, nell'artigianato e nel commercio – sono impegnati, ma anche al lavoro precario e residuale, non tutelato di molti rom – almeno 30.000 - in alcuni settori, in particolare nella musica, nello spettacolo, nel recupero, nella cooperazione. Il rispetto per la donna di Zefirino ci richiama profondamente una qualità spesso dimenticata o sottostimata nella cultura rom.

4. Mi auguro, ci auguriamo che questo audiolibro, in mano soprattutto ai giovani, agli educatori, agli insegnanti, dentro le nostre comunità e scuole, possa costituire uno strumento utile per favorire incontro, conoscenza e valorizzazione della storia, della religiosità, della cultura rom, perché "nessuno si senta escluso nella Chiesa e nella società" e soprattutto le minoranze e i più poveri rimangano al centro della nostra attenzione e cura pastorale.